



ARCIDIOCESI DI TRENTO



ASSEMBLEA SINODALE
2014 - 2015



ARCIDIOCESI DI TRENTO

ASSEMBLEA SINODALE
2014 - 2015

In copertina *La Pieve*, Fabio Nones. © Foto Gianni Zotta

La Pieve

Una delle riforme sviluppatesi nell'epoca carolingia (secolo IX) fu quella della Pieve, con un popolo (*plebs*) che costituiva una comunità, alcuni sacerdoti presso la chiesa pievana e varie "cappelle esposte", come rappresenta la miniatura. L'azione pastorale trovava nel Pievano un coordinamento, qui rappresentato dai tre personaggi (sacerdoti o laici) in consultazione. La porta della pieve era aperta a tutti; i cristiani vi ricevevano la parola di Dio (v. rotolo) e i Sacramenti (rappresentati dalle croci); portavano offerte che erano usate non solo per il sostentamento dei chierici ma anche per gli infermi. Nello stesso periodo iniziarono a sorgere anche fuori Trento *hospitia* di accoglienza per persone in necessità. La struttura ed azione pastorale delle Pievi resse per circa mille anni (e si possono considerare antesignane delle Unità Pastorali di oggi). Il territorio attuale dell'arcidiocesi ne contava circa settanta.

La decorazione del contorno della miniatura riprende le colonne in pietra grigia della cripta (antica chiesa) di Santa Croce (Bleggio) con gli Angeli nelle volte (con il simbolo dell'Eucaristia e di Cristo) e in alto una "trabeazione a fisarmonica", ispirata dalle pitture dei secoli IX-XI nella stessa chiesa.

In quarta di copertina

Mappatura delle Unità Pastorali costituite nell'Arcidiocesi di Trento alla data del novembre 2014. Indica un cantiere in fieri in ogni vallata e nell'insieme della Chiesa locale.

luglio 2015

Vita Trentina Editrice Soc. Coop.
Via S. G. Bosco, 5 - 38122 Trento
tel. 0461 272666 - fax 0461 272655
edizioni@vitatrentina.it - www.vitatrentina.it

INDICE

Le Unità Pastorali Orientamenti diocesani.....	pag. 7
Le Unità Pastorali Strumento di lavoro per l'Assemblea sinodale	pag. 17
Le Unità Pastorali Presentazione percorso "verso le Unità Pastorali"	pag. 25
Conclusione Assemblea sinodale.....	pag. 27
Omelia per l'Assemblea sinodale	pag. 29
Membri dell'Assemblea sinodale	pag. 33

Le Unità Pastorali

ORIENTAMENTI DIOCESANI

Carissimi,

abbiamo compiuto “una sosta per riprendere il cammino”: questo mi sembra sintetizzare il percorso di riflessione fatto lo scorso anno attorno al tema delle Unità Pastorali nella nostra Arcidiocesi. Partendo da un’esperienza di una quindicina d’anni ci siamo soffermati per ascoltare i pareri di molti, raccoglierne le opinioni, e quindi individuare in un clima di fraternità e di preghiera linee per il futuro. Due anni fa fu elaborato un testo di base e di studio per i Consigli diocesani presbiterale e pastorale, il testo fu discusso anche dai consigli pastorali decanali e parrocchiali e da singoli. Vi è stato poi un momento particolarmente significativo nell’Assemblea Sinodale che ha affrontato il tema in modo sistematico e molto partecipato nei giorni 21 e 22 novembre 2014, giornate svoltesi a Cadine che hanno visto l’adesione di delegati di tutta l’Arcidiocesi.

Desidero ora consegnarvi il documento, frutto di un lavoro d’insieme, con le conclusioni che nella mia responsabilità sono chiamato a presentare all’intera comunità diocesana. Esso propone principi generali già espressi, nella certezza che questi contribuiscono a costruire una sensibilità ecclesiale condivisa; riporta poi alcuni Orientamenti che auspico vengano assunti concretamente da tutte le Unità Pastorali esistenti e da quelle che saranno prossimamente costituite, mentre lascia aperte altre piste di riflessione e di lavoro. Per questo è giusto parlare di una sosta, in cui ci siamo fermati un po’ anche per rallegrarci della strada percorsa, ma non per arrestarci a questa tappa. Molti interventi durante la stessa Assemblea Sinodale facevano riferimento a un “cantiere aperto”. Il nostro sguardo sul futuro non è però pessimista, poiché sappiamo che è abitato dallo Spirito Santo e da tante persone generose.

I. PRINCIPI GENERALI

1. La sfida pastorale della comunione in un mondo che cambia

«La Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio di tutto il genere umano», afferma con forza il Concilio Vaticano II nella sua costituzione sulla Chiesa (*Lumen Gentium*, n. 1). La comunione tra noi e la missione per il mondo sono richieste dallo statuto teologico della Chiesa, segno visibile della comunione e dell'amore che esistono tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, nel cui nome siamo stati battezzati. Questa unità dinamica riguarda non solo i cristiani più impegnati, ma è tipica di ogni uomo e donna cristiani: creata a immagine e somiglianza di Dio Trinità, ogni creatura umana è incamminata verso questo traguardo di comunione piena con il Creatore in Gesù Cristo.

Perciò la Chiesa, cioè noi tutti, siamo sempre chiamati a radunarci per collaborare all'annuncio e alla costruzione del Regno di Dio. Tale compito ha in sé la necessità di riscoperta della gioia del Vangelo, di continua conversione sempre ostacolata dal peccato, ma anche di adattamento alle circostanze, alle condizioni concrete di vita sia della comunità evangelizzante che dei destinatari. Esempi di ciò si trovano già negli Atti degli Apostoli (cfr. At 11,21-26; 13,1-4).

2. Verso una maggiore collaborazione pastorale

Viviamo in tempi di rapidi mutamenti demografici e veloci trasformazioni culturali, sociali e di costume. Anche nel Trentino la mobilità è accresciuta e i contatti tra paese e paese sono frequenti. Non esiste più l'uniformità di adesione culturale e religiosa di un tempo, pur senza negare il persistere di buone tradizioni. Gli stessi cristiani che si identificano nella Chiesa sono una comunità variegata in un mondo che, in alcuni casi, si presenta serenamente a-religioso.

Ciononostante siamo convinti che l'incontro con Gesù sia ancora la segreta speranza di ogni uomo e donna e la via per la loro pienezza di vita. Poiché l'amore di Cristo vi avvolge, come scriveva san Paolo (cfr. 2Cor 5,14), desideriamo lodare Dio e annunciare con coraggio il Vangelo, senza nascondere la povertà dei nostri mezzi e la fragilità dei nostri cuori, ma facendoci

prossimi attenti e sinceri verso tutti. La nostra stessa unità, se costruita e formata alla scuola di Gesù, saprà essere eloquente perché lo Spirito stesso ci suggerirà cosa dire.

I tempi ci obbligano a rivedere anche l'organizzazione ecclesiale, ma questo non allo scopo di perpetuare istituzioni ed enti religiosi, ma per assumere nuove forme organizzative, che favoriscano il crescere di relazioni fraterne, cercando di far incontrare la comunità cristiana anche con chi vive ai margini dell'esperienza ecclesiale e superare la frammentazione dispersiva, in una dinamica che coinvolga ogni persona e ogni comunità. Infatti, «tutti gli uomini sono chiamati a formare il nuovo popolo di Dio», afferma ancora il Concilio (*LG, n. 13*). Non possiamo dimenticare quindi che la vita e l'azione pastorale della Chiesa sono responsabilità di tutti i battezzati: «nella varietà tutti danno la testimonianza della mirabile unità del corpo di Cristo», ci ricorda la stessa costituzione conciliare (*LG, n. 32*). Il "corpo ecclesiale" è uno solo ed è il corpo di Cristo che vive nella storia, ma le membra sono molte e tutte indispensabili. Noi siamo le membra del corpo di Cristo, senza esclusione di alcuno: «Siamo membra gli uni degli altri», ci ricorda Paolo (Ef 4,25), chiamati quindi a riconoscere che una sola è la motivazione che ci spinge al servizio ecclesiale. È conseguente quindi il dovere di una maggiore collaborazione pastorale, come tra le cellule di un corpo: nessuna vive a lungo isolata, ma solo nello scambio reciproco e nell'unità organica e funzionale si sviluppa la vita, così tra noi e tra le nostre comunità.

3. Verso le Unità Pastorali

Con soddisfazione abbiamo constatato, in modo particolare durante l'Assemblea Sinodale, come la scelta di costituire Unità Pastorali tra più parrocchie e comunità nelle valli abbia avuto l'effetto di far crescere la consapevolezza che condividere non è una perdita, ma un dono. Proprio quanti vivono in Unità Pastorali consolidate sono stati i più convinti nel proporre questa esperienza come un'occasione di crescita comunitaria. Per i più, la costituzione di Unità Pastorali ha contribuito a rivitalizzare le singole comunità parrocchiali – primo centro, dopo la famiglia, dell'esperienza di fede – anziché deprimerle o disperderle in comunità più grandi ed anonime. Complessivamente emerge come questa sia stata una scelta

felice che ha suscitato sinceri frutti di collaborazione e di speranza; l'Assemblea Sinodale ci ha incoraggiati a proseguire su questa via, ben consci che aggiustamenti e correzioni di rotta saranno sempre necessari, data anche la grande varietà di situazioni del nostro territorio. Così si cresce in una pastorale d'insieme o integrata per un migliore servizio all'evangelizzazione, uscendo da un'identità individualistica, per entrare sempre più nella gioiosa condivisione della comunione ecclesiale.

Siamo consapevoli che l'organizzarsi in Unità Pastorali è stata anche risposta a una povertà vocazionale delle nostre comunità e sappiamo che non sarà una riorganizzazione territoriale a generare la fede nelle nostre vallate: per questo ciascuno di noi deve aprire il cuore allo Spirito, prendere con coraggio la via della conversione e promuovere vocazioni per la famiglia, la società, la vita consacrata, le missioni nel mondo e il sacerdozio ministeriale. A ognuno il Signore dona una vocazione e la Chiesa non potrebbe vivere senza quelle "speciali", il cui sorgere quindi va favorito da ogni comunità.

4. Una pastorale del futuro affidata a sacerdoti e laici

Non c'è dubbio che nel presente la nostra Chiesa sperimenta un calo di partecipazione attiva, ma vi è anche in molti laici un'accresciuta coscienza della loro corresponsabilità e in altri almeno la disponibilità a collaborare. Problemi e difficoltà, del resto, sono sempre stati compagni di viaggio della storia dell'uomo e la Chiesa pellegrina nel mondo non è esente dal travaglio della vita, perché crede in un Signore che si è incarnato. Infatti "non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato" (cfr. Ebrei 4, 15).

Ciò va notato riconoscendo il tanto bene, la generosità, il volontariato di tanti laici, dei nostri amati sacerdoti, la testimonianza dei religiosi, la generosità delle religiose, l'eroismo dei missionari; sono tantissime pagine belle della nostra Chiesa trentina. L'attuale scarsa disponibilità di "forze", oltre all'impegno ad accrescerne il numero e la preparazione, è anche invito a darsi una mano reciprocamente e a ritrovare ciò che è essenziale e proprio di ogni vocazione cristiana. I sacerdoti devono potersi dedicare prioritariamente alla preghiera, al sostare con la Parola di Dio, all'ammi-

nistrazione dei Sacramenti, nella relazione cordiale e incoraggiante con tutti, in specie con i più poveri e sofferenti. Quindi i laici, mentre manifestano il loro compito specifico nelle famiglie e nella società civile, dovranno aiutare nel costruire comunità, nella carità anche organizzata, nell'annuncio della fede, in una partecipazione attiva alle celebrazioni e, là dove spesso sono ben più competenti, nella gestione dei beni e delle strutture delle comunità. Non è una funzione di supplenza, ma di presa di coscienza della corresponsabilità derivante dal battesimo, di riconoscenza per quanto la comunità ci dà, senza cadere nel rischio della clericalizzazione. Anche in questo le Unità Pastorali sono state positive.

L'auspicio è che in ogni Unità Pastorale vi sia pure la testimonianza, residente se possibile, ma almeno frequente di persone di vita consacrata, poiché la Chiesa non può vivere senza una tale dimensione. Per gli uni e per gli altri, per noi tutti, resta fondamentale l'educazione spirituale senza la quale niente può crescere in maniera ordinata.

II. ORIENTAMENTI

Dalle esperienze maturate in questi anni, da quanto ho potuto vedere nelle mie visite pastorali e finalmente da quanto emerso nei Consigli Diocesani e nell'ambito dell'Assemblea Sinodale del novembre scorso, ho tratto la conclusione che alcuni aspetti delle Unità Pastorali siano ora sufficientemente maturi perché si possano dare degli Orientamenti diocesani i quali, pur nella diversità delle situazioni e dei percorsi, indicano la direzione da intraprendere, evitando al contempo di dare eccessivo spazio alle preferenze personali dei singoli. Infatti, se per alcuni anni si prevede un percorso preparatorio, giunge poi il momento della proclamazione formale e solo con l'accordo del Vescovo si potrebbero fare scelte diverse da quelle qui espresse.

Stabilisco e rendo pubblici dunque alcuni Orientamenti di carattere generale e organizzativo per la vita di ogni Unità Pastorale (UP).

Le UP vengono dichiarate tali dall'Arcivescovo dopo un percorso di riflessione delle singole comunità, nel contesto della Chiesa locale tutta intera.

Orientamenti di carattere generale:

- * **Avere sempre presente che lo scopo di una UP è di costruire comunione missionaria tra più comunità, costituite normalmente da parrocchie, che condividono condizioni di vita simili e sono limitrofe, per un reciproco sostegno pastorale: annuncio, carità, celebrazione, partendo dalla Parola di Dio e dal dono dei Sacramenti;**
- * **Le iniziative dell'UP vanno raccordate con le iniziative di altre UP limitrofe, del Decanato e della Diocesi;**
- * **Dare spazio e attenzione al volontariato, grande ricchezza delle nostre comunità, sviluppando il senso di appartenenza ecclesiale;**
- * **Curare un coordinamento unitario, a livello di UP, in alcuni settori, come la pastorale giovanile, la catechesi, la testimonianza della carità, la preparazione degli operatori liturgici;**
- * **Promuovere l'incontro periodico fra i fedeli impegnati nei diversi settori pastorali (annuncio, carità, liturgia), favorendo anche la possibilità che i fedeli impegnati nelle attività pastorali possano prestare il proprio servizio anche in altre Parrocchie dell'UP;**
- * **Valorizzare le strutture presenti sul territorio dell'UP (es. santuari, conventi, case di riposo, scuole materne, oratori, ecc.) così da ottenere il miglior uso, razionalizzarne la funzionalità, contribuire alla comunione fraterna di una pastorale d'insieme;**
- * **Valorizzare le tradizioni devozionali delle singole comunità aprendole anche alla partecipazione dei fedeli di tutta l'UP e tener vivi e frequentati i propri edifici di culto;**
- * **Promuovere e ospitare un'iniziativa in ogni Parrocchia almeno una volta all'anno, rivolta all'intera UP di cui fa parte, ad esempio: festa patronale, inizio dell'anno pastorale, iniziative missionarie ed ecumeniche, proposte mirate a determinate categorie di fedeli;**

- * Promuovere l'incontro in seduta congiunta, almeno una volta all'anno, dei membri dei Consigli parrocchiali per gli affari economici;
- * Intensificare un'intesa tra i sacerdoti, i diaconi permanenti, le persone consacrate, gli operatori pastorali attivi nell'UP;
- * Infine, ma primo in valore, considerare la celebrazione eucaristica come vertice e fonte dell'impegno cristiano; pertanto si farà ogni sforzo per partecipare all'Eucaristia almeno domenicale, spostandosi anche da paese a paese e, quando è celebrata, anche nei giorni feriali. Solo se tale soluzione non è praticabile, il Consiglio Pastorale Decanale potrà valutare se chiedere al Vescovo di poter stabilire una celebrazione domenicale in attesa di presbitero (CAP) con un orario prefissato, lasciando a lui piena libertà di decidere; un consenso non comporta automaticamente l'autorizzazione alla distribuzione della Santa Comunione durante queste celebrazioni. In queste situazioni è particolarmente raccomandata anche la celebrazione delle Lodi e dei Vespri (ma al massimo si potrà distribuire la Santa Comunione una volta in settimana, se non c'è la Messa), come di devozioni comunitarie approvate quali il Rosario, la Via Crucis, ecc. con il consenso del Parroco.

Orientamenti di carattere organizzativo:

- * Prevedere la costituzione del Consiglio Pastorale di UP, formato da rappresentanti delle singole comunità parrocchiali e da altri membri, preferibilmente eletti da tutto il territorio; potranno essere tenuti presenti gli ambiti della missione della Chiesa (annuncio ai ragazzi e adulti, celebrazione, carità), ma ancor più la testimonianza nella vita quotidiana e l'attenzione per la vita della comunità cristiana;
- * Il Consiglio Pastorale ha il compito di discernere la situazione e le problematiche del territorio ed elaborare anzitutto il programma pastorale unitario e le iniziative connesse, in comunione con la Diocesi e il Decanato ed è presieduto da Parroco moderatore della stessa UP, promuovendo il coinvolgimento e la collaborazione di tutte le forze (persone e associazioni) presenti nelle varie comunità; esso dovrà incontrarsi almeno alcune volte all'anno;

- * Istituire una segreteria di UP, cosicché, in orari stabiliti, vi sia un luogo a cui tutti i fedeli possano rivolgersi per presentare le loro esigenze;
- * Costituire, nelle singole Parrocchie dell'UP, un Comitato parrocchiale, preferibilmente con elezione e a tempo determinato, (che si potrà chiamare anche équipe o team), , cioè un gruppo ristretto di persone, con compiti prevalentemente operativi, come quelli organizzativi, informativi e burocratici; l'attività del Comitato prevede per quanto possibile la presenza del Parroco, ma è importante che in ogni caso venga coordinato da un *referente* e che si stabilisca un numero minimo di incontri ogni anno;
- * Curare che in ogni Parrocchia non manchi mai almeno un referente che segua e segnali al Parroco gli ammalati, le persone ai margini della comunità, le necessità della catechesi, le tradizioni religiose esistenti e quanto giova al bene e alla coesione della comunità stessa;
- * Convocare all'inizio dell'anno pastorale un'assemblea di UP per condividere il programma pastorale, raccogliere suggerimenti, favorire la conoscenza reciproca, offrire testimonianze di fede;
- * Assicurare che in ogni UP vi sia un percorso di catechesi, da concordare con il decanato, un servizio di carità (possibilmente una Caritas); i ministri straordinari della Comunione e di visita a malati e anziani, il coro per le celebrazioni, i chierichetti, i lettori, le persone che si dedicano al decoro della chiesa dovranno articolare il loro servizio fra la loro comunità parrocchiale, ma anche a livello di eventuali celebrazioni promosse dall'Unità Pastorale.
- * Provvedere, in collaborazione con il decanato, per la pastorale giovanile, la formazione al matrimonio, i gruppi famiglia, gli incontri di spiritualità, il catecumenato... e quanto non si riesce a fare localmente, secondo un sano principio di sussidiarietà e di comunione ecclesiale;
- * Ogni Parrocchia resta titolare dei suoi beni materiali e insieme con il Parroco vi provvede il Consiglio parrocchiale per gli Affari Economici, nel rispetto delle norme e tenendo prioritaria la solidarietà tra parrocchie dell'UP;
- * I resoconti annuali delle varie Parrocchie vanno presentati per ognuna, mentre per le Collette diocesane prescritte potranno essere unificati i versamenti;

- * Ogni parrocchia prosegue con i registri previsti dal diritto;
- * È necessario che gli Archivi parrocchiali siano accessibili al Parroco e ben custoditi, mentre per quelli storici si deve considerare se siano in sicurezza o vadano depositati presso l'Archivio diocesano conservandone la proprietà alla Parrocchia.

III. DA APPROFONDIRE IN FUTURO

Il presente documento, frutto dell'esperienza più che decennale maturata in diocesi e ultimamente dell'Assemblea Sinodale, segna un punto nel percorso di ripensamento pastorale della nostra Chiesa particolare, ma certo non pretende di risolvere tutti i problemi ed i nodi che attorno alle UP si stanno evidenziando. La stessa organizzazione in UP non è detto che costituirà un assetto definitivo e stabile o se questa costituirà solo un passaggio verso altre soluzioni; qualcuno l'ha definita un cantiere aperto, che sa anche apportare le giuste modifiche in corso d'opera. Tuttavia, queste esperienze di approccio sinodale alle questioni costituiscono lo stile con cui affrontare anche sfide future.

Tra gli aspetti che si dovranno definire con il tempo, ricorrendo alla preghiera e alla riflessione, sono stati segnalati i seguenti.

- * Finora l'istituzione di UP pastorali ha riguardato in modo eminente i paesi delle nostre vallate, ma ci si trova ora a dover pensare a UP che coinvolgono grosse borgate o Parrocchie cittadine. Tali UP però dovranno avere caratteristiche diverse rispetto alle esperienze finora fatte e perciò sarà inevitabile dover sperimentare nuove vie, per le quali occorre la pazienza del pellegrino. Anche le zone ad altissima presenza turistica propongono sfide inedite alle UP pensate e sperimentate fino ad oggi.
- * Spesso le comunità fanno fatica a rivolgere attenzione alle proposte decanali e tendono a giudicarsi autosufficienti; ovviamente una nuova relazione si pone tra quante compongono una UP. Tale difficoltà, non

interamente nuova, appare ora accentuata. Si dovranno presumibilmente rivedere dimensioni e competenze dei Decanati, anche in rapporto alle Zone Pastorali.

- * La pianificazione dell'utilizzo dei beni, attualmente gestita in prevalenza a livello parrocchiale, non potrà evitare di essere oggetto di una più ampia condivisione all'interno dell'UP. Ciò richiede una maturazione nelle comunità per una fraterna comunione nel rispetto delle norme e procedure.
- * Alcune Parrocchie del Trentino sembrano veramente troppo piccole per il numero di abitanti (e quindi di partecipanti) per giustificare ancora una struttura parrocchiale, salvo sempre l'essere comunità locale: quindi il Consiglio Presbiterale sarà chiamato a esprimere il suo parere al riguardo.
- * Sembra si renda necessario un regolamento-guida per i Comitati parrocchiali.
- * Nell'Arcidiocesi ci sono vari laici formati in esperienze missionarie, nella scuola diocesana di teologia e in quella di musica sacra, in corsi sulla dottrina sociale della Chiesa, in corsi di liturgia e un buon numero allo STAT o all'ISSR: come associarli più attivamente nelle parrocchie e come provvedere una formazione specifica per i laici disponibili per ministeri particolari? Tra essi vi è il costante aggiornamento da assicurare ai Catechisti.
- * Quali sussidi provvedere per la liturgia, le celebrazioni devozionali, gli incontri di preghiera, l'iniziazione cristiana?
- * Come sgravare i presbiteri da varie incombenze di natura amministrativa?
- * Come far crescere la circolarità di buone pratiche e le testimonianze della missionarietà della nostra Chiesa locale?

Le Unità Pastorali

STRUMENTO DI LAVORO PER L'ASSEMBLEA SINODALE

(21-22 novembre 2014; 28 febbraio 2015)

I. PRINCIPI FONDANTI

1. La finalità: contribuire alla crescita di comunità missionarie capaci di generare alla fede

a) Chiamati a generare alla fede...

Uno degli aspetti problematici della pastorale del nostro tempo è l'aver comunità che faticano a generare alla fede. Questo deve essere il nostro obiettivo: perseguire una pastorale efficace, ma al contempo serena e che possa immettere dentro la nostra realtà quella buona notizia del Vangelo che genera la gioia di essere credenti, per annunciare una fede che parli alla vita. Nelle nostre comunità occorre riscoprire la gioia di trovarsi fratelli, di parlare di vita e non di cose da fare, di dare importanza ai volti e dove il volto dell'altro è il vero patrimonio da difendere.

b) ...in un contesto socio-culturale in cambiamento...

I cristiani che si identificano nella Chiesa sono minoranza in un mondo dalle molteplici appartenenze e che in alcuni casi si presenta serenamente a-religioso. Anche nel Trentino sono infatti molti a non aderire, almeno di fatto, al cristianesimo, oppure a non sentirsi più parte della Chiesa, anche se battezzati. Siamo convinti però che l'incontro con Gesù sia ancora la segreta speranza di ogni cuore e la via della salvezza. Coloro che abitano le nostre case e camminano sulle nostre strade non pretendono grandi progetti pastorali, ma chiedono prima di tutto una vicinanza sincera e un ascolto autentico: si può suscitare la fede nei loro cuori attraverso la no-

stra povera umanità, che ancora oggi – formata alla scuola del Vangelo – è capace di mostrare la bellezza dell'umanità di Cristo, il Figlio di Dio.

c) ...in forme nuove

La Chiesa è chiamata ad annunciare oggi la fedeltà al Vangelo e allo stesso tempo ad assumere nuove forme organizzative, che favoriscano il crescere di relazioni fraterne, cercando di far incontrare la comunità cristiana anche con chi vive ai margini dell'esperienza comunitaria. Siamo coscienti che occorre trovare nuove vie per portare il Vangelo e per rendere presente il volto accogliente della Chiesa. Sono queste le motivazioni che negli anni scorsi hanno portato la nostra diocesi a sperimentare quella nuova forma di collaborazione tra parrocchie che è l'Unità pastorale.

- * *Riteniamo che le Unità pastorali costituiscano il punto di arrivo di un processo di riorganizzazione di una Chiesa in missione sul territorio?*
- * *Possiamo considerarle un momento di passaggio verso una modalità organizzativa ancora diversa (ad esempio incentrata sui decanati o sulle pievi)? Oppure si giudica prematuro prevedere un futuro diverso?*
- * *Riteniamo che la costituzione delle Unità pastorali, oltre a cercare di far fronte al calo numerico dei "praticanti" e dei sacerdoti, riuscirà a raggiungere l'obiettivo primario di trasmettere la fede e di favorire relazioni fraterne tra i fedeli?*

2. Responsabilità laicali e nuove attenzioni nell'esercizio della ministerialità presbiterale

Se inizialmente la costituzione di UP è stata motivata dal problema impellente del calo di parroci disponibili, si è poi cercato di correggere tale inizio coinvolgendo laici e clero nella promozione di strutture ecclesiali effettivamente comunionali. Per questo si è andati nella direzione di rivalutare il ruolo dei laici, assegnando loro anche precise responsabilità. A fronte di questa scelta risulta urgente proseguire nell'opera di formazione del laicato, che dovrà essere coerente con le responsabilità che l'Unità pastorale richiede.

La formazione dei laici e dei presbiteri dovrà favorire la crescita di responsabilità condivise con nuove attenzioni e aperture, perché ad esempio si

amplia il territorio in cui si opera: un determinato servizio pastorale potrebbe essere richiesto anche presso altre comunità dell'UP e non solo nella propria. Inoltre, diventa sempre più urgente favorire il coinvolgimento di altre persone nel far fronte alle necessità comunitarie, tenendo conto della triplice missione di ogni comunità di annunciare Cristo, celebrare e vivere la carità.

In quali ambiti della vita dell'UP riteniamo che il sacerdote debba impegnarsi personalmente e per quali invece è opportuno formare dei laici, tenendo conto che la prima vocazione del laico è quella di vivere il Vangelo nella quotidianità (indole secolare) e tenendo conto che il calo numerico riguarda non solo il clero, ma anche i laici?

3. Determinazione di un territorio sufficientemente omogeneo per consentire una rete vivace tra comunità diverse

a) In un territorio determinato secondo una sufficiente omogeneità socio-pastorale...

Si rileva l'importanza di effettuare un discernimento pastorale riguardo al territorio, che tenga conto di diversi profili: geografico, demografico, storico, istituzionale, dei servizi, delle attività produttive, della mobilità... Tale analisi consente di individuare il territorio dell'UP, ricercando un equilibrio tra due opposte esigenze: quella di avere un territorio sufficientemente vasto e quella di avere comunità omogenee. Si tenga conto che anche nella comunità civile è in atto un processo di fusione di varie realtà e che viviamo in un mondo globalizzato. Nell'approntare le UP si dovrà considerare anche l'eventuale presenza di comunità religiose, di associazioni e movimenti laicali, di ospedali e case di riposo, con i quali stabilire connessioni.

Va posta particolare attenzione a quelle UP che raggrupperanno piccole comunità con grossi centri, perché vi è il rischio di un accentramento o accorpamento dei piccoli paesi nel grande borgo.

*b) ... per promuovere la vitalità dell'insieme
e la prossimità ad ogni comunità*

Obiettivo dell'UP è coinvolgere e mettere in rete le comunità in forma dinamica: per questo immaginiamo l'UP non come un'unica comunità, ma piuttosto come una comunità formata da comunità diverse tra di loro. Fare UP non è lo stesso che creare un'unica parrocchia che annulla le differenze e che cancella le peculiarità delle singole comunità.

Da un lato, si chiede alle singole comunità di farsi carico di tener viva la propria vita cristiana e, dall'altro, occorre riconoscere che ormai nessuna comunità basta più a se stessa e che costruire rete tra comunità è una priorità.

- * Come comportarsi con quelle comunità le cui attività sono così ridotte da non avere più i tratti della parrocchia come noi la conosciamo o come dovrebbe essere, tenendo conto che la prassi diocesana è stata quella di non sopprimere parrocchie?*
- * Come procedere laddove non sia più possibile la celebrazione eucaristica festiva?*
- * Il modello di UP che si va delineando è adatto anche per le realtà urbane (Trento, Rovereto, Pergine, Riva, Arco) e per le zone di maggior afflusso turistico?*

II. BUONE PRATICHE ED ESPERIENZE

Negli anni trascorsi abbiamo rilevato nelle UP costituite:

● **Buone pratiche a livello parrocchiale**, come ad esempio:

- * Istituzione di un *Comitato pastorale parrocchiale*, formato da un gruppo ristretto di persone, con compiti prevalentemente operativi; l'attività del Comitato è coordinata da un *referente*;
- * Individuazione di almeno un referente per gli ammalati e le persone sole; Individuazione di almeno un incaricato per la manutenzione ordinaria delle strutture (chiesa, sale di riunione,...);
- * Organizzazione della catechesi (sia quella per bambini e ragazzi che quella per gli adulti e i giovani), qualora non fosse gestita a livello di UP;
- * Individuazione di un volontario che si occupasse dell'archivio storico parrocchiale qualora vi fossero garanzie sufficienti;
- * Valorizzazione di tradizioni locali, feste, processioni, invitando a partecipare anche i fedeli delle altre parrocchie;
- * Attenzione che i fedeli impegnati attivamente nelle attività pastorali (annuncio, carità, liturgia) potessero prestare il proprio servizio anche in altre parrocchie dell'UP;
- * Impegno a fare in modo che la domanda dei sacramenti fosse un'occasione per mostrare il volto accogliente/costruttivo della comunità cristiana.

● **Esperienze a livello parrocchiale**

Tenuto conto della varietà di situazioni, in genere si è constatato utile:

- * Proporre un'occasione di preghiera comunitaria almeno una volta in settimana nei giorni feriali (es. Liturgia delle Ore, Liturgia della Parola, rosario, adorazione eucaristica, celebrazioni penitenziali, via crucis, ecc.);
- * Organizzare iniziative che favoriscano la conoscenza del parroco con la gente (es.: momenti conviviali, gite con i ragazzi, ecc.);

- * Prevedere la celebrazione della Prima Comunione (e della presentazione dei bambini) nelle singole parrocchie;
- * Rivalutare i legami che storicamente tenevano unite le attuali parrocchie (soprattutto quelle di recente costituzione) con i centri vicini (parrocchie e pievi).

Tali buone pratiche ed esperienze sono state promosse e sostenute dal *Comitato pastorale parrocchiale*.

- * *Che cosa si ritiene valido di quanto sopra elencato?*
- * *Che cosa omettere o modificare?*
- * *Quali aspetti nuovi è opportuno introdurre?*

● **Buone pratiche a livello di UP**

Pur nella varietà di UP, si è potuto:

- * Prevedere la costituzione del *Consiglio di Unità pastorale*, formato dai referenti dei Comitati pastorali parrocchiali e da altri membri (designati nell'ambito di ciascun Comitato pastorale parrocchiale);
- * Definire un programma pastorale unitario;
- * Dotarsi di una segreteria di UP, con l'aiuto di volontari provenienti dalle parrocchie dell'UP, che si occupa della prima accoglienza, della gestione dell'ufficio e dell'archivio dell'UP, della registrazione di richieste;
- * Prevedere riunioni periodiche dei fedeli impegnati nei diversi settori pastorali (annuncio, carità, liturgia), individuando in ogni comunità un referente per ciascun ambito;
- * Prevedere che almeno una volta all'anno si incontrino in seduta congiunta i membri dei Consigli parrocchiali per gli affari economici di tutte le parrocchie, in spirito di condivisione, pur nel rispetto delle procedure previste;
- * Prevedere un coordinamento unitario in alcuni settori, come la pastorale giovanile, la catechesi, la testimonianza della carità, la preparazione degli operatori liturgici.

● Esperienze a livello di UP

Si è trovato utile:

- * Prevedere che ogni parrocchia dell'UP — almeno una volta all'anno — ospiti un'iniziativa, rivolta all'intera UP, che consista in celebrazioni, momenti di fraternità o eventi pastorali (es.: festa patronale, inizio anno pastorale, iniziative missionarie ed ecumeniche, proposte mirate a determinate categorie di fedeli, predicazioni...)... anche una certa circolarità;
- * Valorizzare le strutture presenti sul territorio (es. santuari, casa di riposo, scuola materna, ecc.);
- * Raccordarsi con le iniziative decanali e di altre UP (es.: preparazione dei fidanzati, pastorale giovanile, pastorale familiare, animazione missionaria, caritas, anziani, mondo del lavoro ed economia, volontariato, turismo...);
- * Convocare all'inizio dell'anno pastorale un'assemblea di UP per condividere il programma pastorale, raccogliere suggerimenti, favorire la conoscenza reciproca, offrire testimonianze di fede.

Tali buone pratiche ed esperienze sono promosse e sostenute dal *Consiglio di unità pastorale*.

Di quanto vissuto in questi anni di sperimentazione:

- * *Quali aspetti potenziare?*
- * *Quali lacune si rilevano?*

● Buone pratiche ed esperienze a livello decanale o zonale

- * Predisporre un programma formativo per i fedeli impegnati nei diversi settori pastorali, iniziando dai catechisti, in collegamento con la Diocesi;
- * Progettare e realizzare servizi ed iniziative comuni (es.: preparazione dei fidanzati, pastorale familiare, animazione missionaria, caritas,...), qualora non siano già attivi a livello di UP;
- * Concordare e progressivamente uniformare l'età di conferimento dei Sacramenti e la prassi nell'amministrazione dei Sacramenti e Sacramentali, per evitare trattamenti differenziati o discriminatori.

Tali buone pratiche ed esperienze sono promosse e sostenute dal *Consiglio decanale*.

- * *Ha ancora senso un decanato con 2-3 UP?*
- * *Qual è il compito della zona pastorale?*

III. ASPETTI DA APPROFONDIRE IN FUTURO

Aspetti istituzionali:

- * Prevedere la stesura degli statuti-tipo del *Comitato pastorale parrocchiale* e del *Consiglio di Unità pastorale*;
- * Considerare la possibilità di altri referenti dell'UP (diaconi permanenti, equipe pastorale di laici,...);
- * Verificare l'opportunità di un "polo" di spiritualità, preghiera e di *lectio divina* all'interno di ogni unità pastorale o di decanato con l'impegno di tutti per 1' animazione;
- * Ripensare il ruolo dei sacerdoti "collaboratori pastorali", residenti o meno.

Amministrazione dei beni temporali:

- * Riflettere su come favorire la solidarietà tra le parrocchie dell'UP;
- * Individuare forme con cui ogni comunità partecipa alle spese dell'UP; Programmare comunitariamente su quali strutture investire, come utilizzarle e quali destinare ad altro uso.

Rapporti tra UP e decanato:

- * Occorre prevedere una ridefinizione territoriale dei decanati e delle zone pastorali?
- * Occorre ripensare le funzioni del decanato e del consiglio decanale?

Le Unità Pastorali

PRESENTAZIONE PERCORSO “VERSO LE UNITÀ PASTORALI”

Trento, 28 febbraio 2015

Presentazione percorso “verso le unità pastorali”

La nascita della prima Unità Pastorale risale al 2004, ma già negli anni precedenti al 2004 alcune parrocchie erano state affidate a un solo Parroco e spesso nelle comunità si affrontava l'argomento della “pastorale del futuro” intuendo che qualcosa di profondo si doveva mutare nella vita e nell'organizzazione delle comunità. Da allora se n'è percorsa di strada cercando continuamente di raccordare i mutamenti imposti dalla sempre minore presenza numerica dei sacerdoti con il tema della crescita del laicato, e ancor più mettendo a fuoco il tema centrale della comunità. Da queste riflessioni si è sviluppato il percorso delle Unità pastorali nella nostra Diocesi, strada sempre incoraggiata dal nostro Arcivescovo e continuamente dissodata dal Vicario generale. Su questa stessa strada hanno camminato e stanno camminando tante nostre comunità che hanno sperimentato la difficoltà, ma soprattutto la bellezza di questo nuovo cammino che si apre anche a nuove espressioni di missionarietà. E' prioritariamente dalla lettura di queste esperienze che è emersa l'opportunità di fissare alcuni principi generali, già maturati e condivisi, ma che richiedono comunque una sempre vigilante consapevolezza, e alcuni orientamenti che è bene siano condivisi e assunti da tutte le attuali Unità Pastorali e da quelle che saranno costituite in un prossimo futuro.

Facendo tesoro delle esperienze maturate è stato così predisposto un documento base per facilitare la riflessione di tutti sulle Unità Pastorali; questo è stato inviato a tutti i Consigli pastorali parrocchiali e di Unità chiedendo osservazioni e indicazioni, sollecitandoli a coinvolgere anche altri gruppi parrocchiali che ne avessero voluto affrontare l'approfondimento. Lo stesso documento è poi stato presentato e discusso dal Consiglio Presbiterale, dal Consiglio Pastorale Diocesano e dalla Consulta dei

laici. Durante l'estate, il Comitato nominato dall'Arcivescovo per la preparazione dell'Assemblea Sinodale Diocesana, sulla base dei contributi pervenuti e tenendo come riferimento il documento base di preparazione, ha elaborato lo strumento di lavoro per l'Assemblea Sinodale che si è svolta a Cadine il 21 e 22 novembre del 2014. Noi tutti oggi qui convenuti abbiamo partecipato alle sessioni di discussione di Cadine in cui abbiamo registrato più di 120 interventi.

E ora, partendo dall'attenta operazione ascolto, partita dai Consigli Parrocchiali, per arrivare all'Assemblea Sinodale, l'Arcivescovo ha voluto raccogliere e rielaborare nel documento che sarà consegnato oggi alcuni orientamenti concernenti le Unità Pastorali nella nostra Diocesi che contribuiranno a maturare una sensibilità ecclesiale condivisa e a farci sentire parte di un'unica Chiesa locale.

Abbiamo sperimentato uno stile sinodale che dovrebbe sempre caratterizzare la vita delle nostre comunità: forse talvolta abbiamo sentito la pesantezza del confronto, altre volte la ricchezza dell'ascolto di sensibilità diverse, abbiamo vissuto momenti più partecipati e momenti di ripetitività, abbiamo forse compiuto qualche scivolone, ma ora siamo anche consapevoli di essere giunti a una tappa che forse sarà breve perché il cammino continua e sappiamo che ci aspettano altri aspetti da approfondire in futuro. Ringraziamo il nostro Arcivescovo per averci accompagnati sulla costruttiva strada del paziente ascolto e confronto, dal quale può davvero emergere un discernimento illuminato dallo Spirito.

Trento, 28 febbraio 2015

CONCLUSIONE ASSEMBLEA SINODALE

mons. Luigi Bressan - Duomo di Trento, 28 febbraio 2015

Saluto d'inizio celebrazione

Fratelli e sorelle, Ci siamo riuniti in novembre e allora come oggi siamo riconoscenti a Dio per la dignità che ci ha concesso d'esser figli suoi, partecipi della stessa famiglia, uniti nella dignità e nella corresponsabilità per la missione che Egli ha affidato alla sua Chiesa. Tutti siamo chiamati infatti a edificare il Corpo di Cristo, secondo la condizione e il ruolo di ciascuno. Lo stile sinodale esprime appunto questa realtà dinamica e comunitaria nello stesso tempo. Quando lo proponevo nella prima omelia tenuta come arcivescovo in questo stesso duomo il 30 maggio 1999, non era per accattivare simpatie, ma perché tale è la natura della Chiesa e insieme sempre abbiamo cercato di camminare nelle circostanze dell'oggi.

1. Sinodalità nella Chiesa in cammino

L'assemblea che ci riunisce riproduce nella sua composizione la comunione gerarchica della Chiesa particolare ed è l'espressione più alta di tale divisione, poiché riunisce sacerdoti, consacrati e laici, scelti per prestare aiuto al vescovo diocesano in ordine al bene di tutta la comunità. Vi è stata una lunga fase preparatoria nutrita soprattutto da riflessioni e arricchita da esperienze raccolte da tutta la Diocesi, accompagnandole con la preghiera allo Spirito Santo. Il senso di appartenenza fortunatamente radicato in tantissime persone e sostenute dal comune sacerdozio ha portato a elaborare direttive e orientamenti, enucleare soluzioni e problematiche, buone pratiche e *desiderata*, non per un'arida finalità strutturale, ma per uno scopo pastorale, cioè di servizio al popolo di Dio e al suo Regno. Il reciproco ascolto tra fedeli e il Pastore posto a reggere la Chiesa di Trento in nome di Cristo ci ha uniti per convergere verso scelte ponderate e condivise.

Rendo atto a voi tutti che l'ambiente che ci ha circondato è stato di rispetto reciproco e di collaborazione cosciente del messaggio cristiano e delle realtà a cui si rivolge, delle nostre potenzialità e dei limiti, di un possibile sviluppo e dello stato attuale, e sempre con atteggiamento propositivo. Abbiamo scelto un obiettivo concreto, pur tenendo conto che tutto si lega nella vita e che l'idealità va congiunta con la concretezza, con lo sguardo rivolto in alto, ma anche con la volontà di progredire passo dopo passo.

2. Mandato sinodale

Ora è giunto il momento di esprimere all'intera Diocesi quali orientamenti sono emersi dall'Assemblea Sinodale, rendendoli pubblici. Spetta al Vescovo firmarli e confermarli con la sua autorità, che però trae origine oltre che dalla successione apostolica anche dall'autorevolezza dei partecipanti all'assemblea sinodale, sia pure con carattere consultivo. Così vengono esercitati in forma solenne l'ufficio e il ministero di pascere il gregge di Cristo.

È chiaro dunque che tutti vi siamo associati e primariamente nella preghiera, poiché è lo Spirito Santo che illumina ed è Lui che assiste e che fa comprendere la lettera e lo spirito dei testi adottati, che abbiamo cercato di mantenere fedeli alla parola di Dio e nella comunione con tutta la Chiesa. Ecco perché questi orientamenti non sono stati semplicemente inviati per posta, ma saranno firmati e quindi consegnati a voi in un contesto orante, di invocazione e di lode a Dio.

È un mandato missionario che vi viene affidato in questo nostro Duomo, luogo centrale e ispiratore della nostra vocazione e missione, luogo segnato dalle tombe dei protomartiri trentini, impreziosito da quella del santo vescovo patrono, arricchito da secoli di devozione e di liturgia, segnato da un'assise ecumenica, ammirato da tanti, vivacizzato dal popolo che qui si riunisce in preghiera e luogo delle ordinazioni presbiterali, della mia stessa consacrazione episcopale, e del mandato ai missionari. Entriamo dunque in tale clima di preghiera, lieti per un compito svolto ma anche portatori di una nuova missione.

OMELIA PER L'ASSEMBLEA SINODALE

mons. Luigi Bressan - Duomo di Trento, 28 febbraio 2015

1. Chiamati per la missione

Fratelli e sorelle, non è necessario ripeterlo a voi, ma è utile per ciascuno meditare che la Chiesa o è missionaria o non è più Chiesa di Cristo. Egli ha detto che come il Padre lo aveva mandato sulla terra, così inviava noi nel mondo intero, per predicare il Vangelo a ogni creatura (Mc 16,15), per essergli testimoni fino agli estremi confini della terra (At 1,8), ammaestrando le nazioni affinché tutti gli uomini possano accogliere il Salvatore e siano battezzati (Mt 28,29). La Chiesa si sente per questo chiamata anche oggi a riunire insieme tutti i popoli, rappresentati dall'unico gregge (Gv 10,16) come dalla seconda pesca miracolosa sul lago di Genesaret (Gv 21,11).

Papa Francesco ce lo rammenta nella *Evangelii Gaudium*, spiegando che l'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù, non è un'appendice della vita cristiana, ma ognuno di noi è chiamato, già grazie al battesimo, verso questa "uscita" missionaria, perché la testimonianza dell'amore di Dio in Gesù Cristo giunga a tutti. Questa è la massima sfida per la Chiesa di oggi, che del resto è in stato permanente di missione nel mondo; nasce dalla gioia dell'incontro con Gesù Salvatore. Papa Francesco ci invita a non lasciarci rubare l'entusiasmo missionario, lo zelo apostolico, la gioia di condividere la vita con il popolo, il sogno di arrivare a tutti.

Le nostre iniziative non potranno mai dunque essere una semplice conservazione di quanto esiste, ma la prospettiva della missione sarà sia programmatica che paradigmatica. Ogni piano pastorale infatti non sussiste in se stesso, ma è necessario chiedersi: cosa si può fare di più, e come si potrebbe agire affinché le attività già previste siano un richiamo anche per chi non si sente parte della Chiesa, oppure appartiene ad altre religioni. Per noi la fede, la carità e la speranza sono espressioni dell' "Amore che esce" e che non sarebbe tale se fosse egocentrico.

2. La Chiesa icona della Trinità

Questo atteggiamento altruistico è una responsabilità personale, ma anche della comunità tutta intera. La Chiesa infatti “si presenta come un popolo adunato dall’unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (LG, nr 4). Gesù nell’ultima Cena ha pregato appunto perché vivessimo uniti come Egli lo è con il Padre: siamo quindi icona della Trinità. L’ecclesiologia conciliare ce lo ha ricordato, superando ogni frammentazione, quasi fossimo tessere di un mosaico ancora da comporre o disintegratosi, mentre noi siamo pietre vive collegate e cellule organicamente unite. Le nostre comunità, come la Chiesa diocesana e quella universale, devono dunque lasciarsi plasmare da queste relazioni che intercorrono tra le tre divine Persone e che sia attraverso i Sacramenti che nella vita quotidiana devono diventare sempre più reali tra i cristiani.

3. Per abitare la storia

La pastorale di comunione non obbedisce dunque soltanto alle esigenze del momento, ma si ispira allo statuto teologico del popolo di Dio e all’esperienza della storia. Di fronte a situazioni diverse la Chiesa ha saputo reagire con risposte differenti, pur nella fedeltà al principio apostolico. Pensiamo come a Gerusalemme i cristiani seppero risolvere i problemi del servizio alle mense e quello della predicazione ai pagani, ma anche l’organizzazione concreta proposta da Paolo e lungo i secoli e nei vari continenti fino ad oggi. Il rapporto con il territorio e con le condizioni di vita si adeguano alle necessità, poiché le strutture ecclesiali non hanno valore in se stesse, ma per il bene della gente. La saggezza insegna a trasformare il disagio in opportunità per generare alla fede.

Tutti chiamati all’evangelizzazione e alla carità, siamo dotati di carismi complementari, che potremmo classificare in tre diversi modi di corresponsabilità: quella del cristiano che partecipa in virtù del battesimo; quella dei ministri istituiti per servizi comunitari stabili e riconosciuti; infine quella dei ministri ordinati per la guida della comunità. Ora questo è chiaro a livello teologico, ma siamo in un’epoca di grandi cambiamenti, e non siamo sorpresi che i mutamenti si riflettano anche nella vita ecclesiale.

Secondo l’esempio che ci ispira la prima comunità di Gerusalemme, ci siamo soffermati anche noi nei consigli parrocchiali, decanali e diocesani

e quindi nell'assemblea sinodale sul come procedere per un migliore servizio della Chiesa trentina al mondo, tenuto conto delle attuali circostanze. In particolare abbiamo esaminato un aspetto di questa struttura comunionale, ossia le Unità Pastorali, per essere Chiesa che con la fantasia della carità e in coerenza con la fede sappia rispondere ai bisogni di un popolo che amiamo.

Si è trattato di un cammino sinodale, nel sostegno reciproco, con mutuo ascolto e proposte, provando a far emergere alcuni aspetti della Chiesa di Trento: senza pretese di perfezione, ma desiderosi di poter offrire al Padre una lettera ancora migliore in risposta al suo amore. Anche personalmente - come l'apostolo Paolo nei riguardi dei Corinti - oso dire che siete una bella lettera di Cristo di fronte all'opinione pubblica e vi ringrazio per la fede che mostrate, la carità che esercitate, la speranza che infondete.

4. Abbracciare il futuro con speranza

Nel brano del Vangelo ora proclamato troviamo ragioni per guardare avanti con serenità e gioia: il Cristo ha vinto la morte e ci è apparso lungo la nostra vita; è Lui stesso che ci dice di andare nel mondo intero, cioè in tutte le falde della società, senza paura. Egli non nasconde che vi siano ostacoli, opposizioni, fragilità, rischi e pericoli, ma la fede in Lui assicura che tutto potrà essere superato fino alla glorificazione per la quale ci ha preceduti nel cielo.

Come i primi discepoli, dopo aver contemplato il Cristo risorto, dopo una sosta ristoratrice partiremo anche noi da questa Cattedrale per predicare ancora, con entusiasmo rinnovato, il grande messaggio dell'immenso amore di Dio per l'umanità.

Desideriamo comunicare per costruire il Regno di Dio e quindi poniamo al centro la persona, la famiglia e la comunità; sappiamo riconoscere anche le nostre radici, ma non per fermarci da esse ma per innovare con fedeltà, in una dinamica che giunge dallo Spirito Santo. Senza alcuna pretesa di superiorità e nella coscienza dei limiti, ci poniamo come umile lievito, luce e sale in una società definita appiattita, confusa e "fluida", riconoscendovi però anche segni positivi e fermenti di bene. Con papa Francesco guardiamo dunque al nostro passato con gratitudine, viviamo il presente

con una passione per il suo progresso che viene da Cristo e fin d'ora abbracciamo il futuro con fondata speranza.

Lo facciamo in costante spirito e pratica di preghiera e in comunione con i santi che abbiamo invocato e specialmente dei Martiri missionari anau-niesi che nella loro fraternità rappresentavano la comunione ecclesiale, e sotto lo sguardo benevolo di San Vigilio che dalla città di Trento seppe percorrere le valli, in mezzo a tante difficoltà, per portare a tutti la buona notizia della salvezza.

MEMBRI DELL'ASSEMBLEA SINODALE 2014-2015

Consiglio Presbiterale (36 membri)

Bressan Mons. Luigi, Aste don Alessandro, Baldessari don Paolo, Baldessari p. Carlo, Biasi p. Severio, Broilo don Giorgio, Brugnara don Antonio, Carlin mons. Cornelio, Caserotti don Renzo, Conci don Enrico, Facchinelli mons. Luigi, Furlan don Ferruccio, Ghetta don Roberto, Girardini don Flavio, Innocenti don Gianfranco, Leonardelli don Mauro, Maule mons. Lodovico, Minati don Rodolfo, Morandini don Daniele, Mottes don Carlo, Nicolli mons. Sergio, Panzera don Luigi, Pastò p. Gianluigi, Patton p. Francesco, Pellegrini don Enrico, Pradel don Silvio, Prandi don Corrado, Speccher don Carlo, Telch don Tiziano, Tisi don Lauro, Toldo don Maurizio, Tomasini don Cosma, Tomio don Renato, Valentini don Agostino, Zeni don Duccio, Zucal don Ruggero.

Consiglio Pastorale diocesano (41 membri)

Amadori don Luigi, Antolini Franco, Armani Luigina , Bari Maurizio, Bernard Cesare, Buccella Giuliana, Caceffo Mauro, Casagrande fr. Lino, Cavallar Carla, Ciaghi sr. Eleonora, Coser Lucia, Facchinelli Walter, Giovanelli Giuseppe, Iob Matteo, Lorenzini Erminio, Lucchi don Roberto, Lupoli don Vincenzo, Martinelli Luca, Martinelli Pierino, Menapace Corinna, Niccolini Cecilia, Oss dp Sergio, Oss Papot Luigi, Pallaver Daniele, Pedrotti Franco, Polo Pierluigi, Prosser Valentino, Ravanelli Gino, Rizzoli Franco , Rizzoli Daniela, Rubino Alfredo, Saltori Lucia, Schwarz Martino, Silvello don Dario, Stefan Enzo, Tardivo Stefano, Tomaselli don Mario, Trainotti Agostino, Vergot Giorgio, Villotti Danilo, Zanon Grazia.

Altri Delegati di Zona (6 membri)

Binda mons. Giovanni, Busarello don Mario, Murari don Ferdinando, Scaramuzza don Adolfo, Simion don Giampiero, Zeni don Renzo.

Elezione vescovile (17 membri)

Alessandrini don Armando, Angeli Fiorella, Berloffia Giuliana, Ciaghi Maddalena, Covi don Rolando, Ferrari don Claudio, Franceschini Piergiorgio, Gervasi Cristino, Ghensi Cristian, Mazzurana Patrizia, Miori Federica, Paoli Pia, Pellegrini Carmen, Peron sr. Anna, Rattin don Piero, Tamanini don Renato, Viviani mons. Giulio.

È con riconoscenza al Signore che ringrazio tutti coloro che hanno contribuito a tracciare e a percorrere questo tratto di strada significativa e, per alcuni aspetti, del tutto nuova, per la nostra Chiesa trentina; molti hanno lavorato insieme con Monsignor Vicario Generale, il Comitato per la preparazione dell'Assemblea sinodale e i Delegati degli Uffici Diocesani, che generosamente sono a disposizione delle Parrocchie e delle Unità Pastorali. Sono certo che il Signore, con la nostra preghiera e dedizione, susciterà nuove e inattese risorse, e che uno Spirito nuovo potrà soffiare anche sulla pastorale diocesana suscitando entusiasmo e creatività per dilatare i confini delle nostre comunità per andare realmente nelle periferie delle nostre città e paesi e far giungere anche lì la gioia del sapere che c'è un Dio che ama ognuno di noi e nel Figlio suo ci offre la pienezza di vita.

Con la mia benedizione su tutte le persone che hanno collaborato in questo percorso sinodale e su tutte le nostre comunità e sulle Unità Pastorali costituite o in via di formazione.

*Trento, Cattedrale di San Vigilio
28 febbraio 2015*

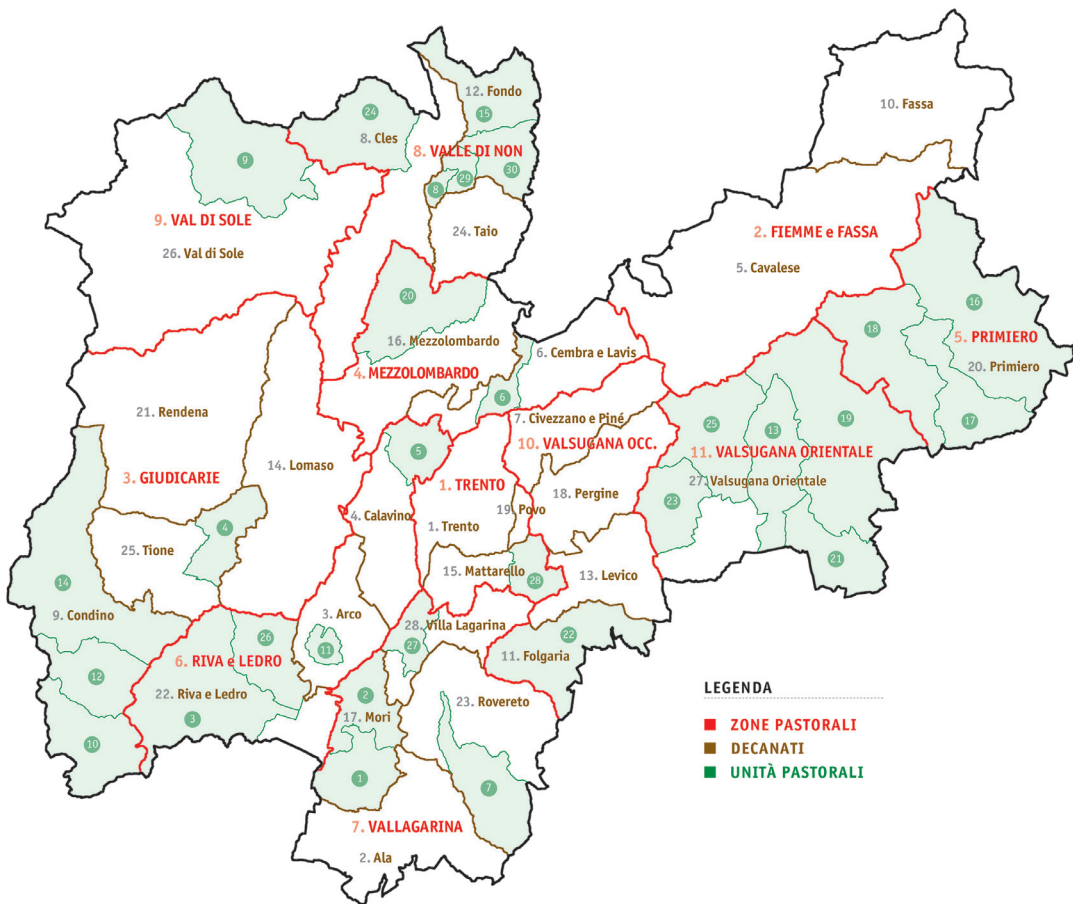
+ *Luigi Bressan*

Arcivescovo di Trento

FA', O SIGNORE
CHE LA CHIESA DI TRENTO
SI RINNOVI
NELLA LUCE DEL VANGELO.

RAFFORZA IL VINCOLO DELL'UNITÀ
FRA I LAICI E I PRESBITERI,
FRA I PRESBITERI
E IL NOSTRO VESCOVO LUIGI,
FRA I VESCOVI
E IL NOSTRO PAPA FRANCESCO:

IN UN MONDO
LACERATO DA DISCORDIE
LA TUA CHIESA RISPLENDA
SEGNO PROFETICO
DI UNITÀ E DI PACE.



LEGENDA

- ZONE PASTORALI
- DECANATI
- UNITÀ PASTORALI

UNITÀ PASTORALI
per anno di costituzione

Unità pastorale	costituzione	decanato	Unità pastorale	costituzione	decanato
1. - Altopiano di Brentonico	29/05/2004	Mori	20. - Cristo Salvatore	18/03/2012	Mezzolombardo
2. - Valle di Gresta	26/06/2004	Mori	21. - Santissima Trinità	12/05/2012	Valsugana Orientale
3. - Valle di Ledro	26/06/2004	Riva e Ledro	22. - Regina della Pace	30/09/2012	Folgaria
4. - Madonna del Lares	03/10/2004	Tione	23. - Santi Pietro e Paolo	21/10/2012	Valsugana Orientale
5. - Territorio Terlago	29/09/2005	Calavino	24. - Santa Maria Maddalena	09/06/2013	Cles
6. - Giovo	29/09/2005	Cembra e Lavis	25. - Santi Evangelisti	16/06/2013	Valsugana Orientale
7. - Vallarsa	10/06/2007	Rovereto	26. - Papa Giovanni XXIII	12/01/2014	Riva e Ledro
8. - Sanzeno	30/09/2008	Fondo	27. - Lagarina delle 7 Chiese	25/05/2014	Villa Lagarina
9. - Val di Rabbi	19/10/2008	Val di Sole	28. - Vigolana - S. Paolina	06/07/2014	Mattarello
10. - Madonna dell' Aiuto	22/03/2009	Condino	29. - Santi Martiri Anauniesi	26/10/2014	Fondo
11. - Romarzollo	06/06/2009	Arco	30. - Santa Maria	26/10/2014	Fondo
12. - Sacra Famiglia	27/12/2009	Condino			
13. - Madonna di Loreto	12/06/2011	Valsugana Orientale			
14. - Madonna delle Grazie	25/09/2011	Condino			
15. - Fondo	23/10/2011	Fondo			
16. - Soprapieve	06/11/2011	Primiero			
17. - San Pietro e San Giorgio	06/11/2011	Primiero			
18. - Vanoi	06/11/2011	Primiero			
19. - Tesino	06/11/2011	Valsugana Orientale			

Altre Unità pastorali in via di costituzione